Cartagine: primo tentativo di ricostruzione dei porti con l’IA

CARTAGINE

Le informazioni sui porti cartaginesi derivano quasi esclusivamente da autori esterni (greci e romani)

Descrizioni dirette o rilevanti del porto: Appiano, *Libyka* (o *Historia Romana*, libri sulla guerra punica): Fonte principale per la descrizione tecnica del porto (doppio bacino: commerciale + militare con isola centrale); Strabone, *Geografia* XVII: Cenni topografici su Cartagine e sul sistema portuale; Diodoro Siculo, *Bibliotheca historica:* Informazioni indirette su flotta e infrastrutture; Polibio, *Storie* Non descrive nel dettaglio il porto, ma è fondamentale per il ruolo strategico navale di Cartagine; Livio, *Ab Urbe condita* Informazioni indirette durante le guerre puniche.

Altre fonti utili (più indirette): Plutarco (vite di personaggi romani coinvolti nelle guerre puniche), Cassio Dione, Silio Italico, *Punica*, Cornelio Nepote

Quasi tutta la documentazione cartaginese è perduta dopo il 146 a.C.

Restano: – Periplo di Annone (V sec. a.C., traduzione greca): Testimonia competenze nautiche e organizzazione portuale; Trattato agricolo di Magone (frammenti latini); Iscrizioni puniche Dati indiretti (dediche, amministrazione, culti portuali); Plauto, *Poenulus* Testimonianza linguistica punica (molto indiretta).

Dalle fonti emerge che Cartagine aveva un porto artificiale (cothon) altamente organizzato, struttura a due bacini:,

rettangolare commerciale), circolare militare con isola centrale (ammiragliato); ingresso stretto e difeso (catene, mura).

L’immagine IA è imperfetta, perché l’urbanistica era al servizio della strategia militare e i due porti erano entro le mura (intervento di Attilio Mastino al Dipartimento di Architettura e Urbanistica di Alghero).